



DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LE PROVINCE PARMENSI

ARCHIVIO STORICO
PER LE
PROVINCE PARMENSI

QUARTA SERIE
VOLUME XXXVIII - ANNO 1986

PRESSO LA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCE PARMENSI
PARMA 1987

COMMEMORAZIONI

LUIGI BALDINI

(1909 - 1985)

Le ricorrenti commemorazioni che di anno in anno, con troppa frequenza, si alternano in queste annuali ricorrenze, sono spesso occasioni di scoperte e di riconoscimenti che non sempre, nel ritmo vorticoso della vita di tutti i giorni, riusciamo ad avvertire e a rilevare negli amici e studiosi che talvolta per lungo tempo hanno percorso il nostro sentiero della umana vicenda.

Questa considerazione non é certamente valida per il caso che mi accingo a ricordare oggi, perché nella Deputazione e, particolarmente, nella nostra sezione pontremolese, la figura di Luigi Baldini é entrata ed é nel cuore di tutti.

Le ragioni che hanno portato alla mia scelta per parlare di Lui sono certamente anagrafiche, come persona piú vicina alla sua età ed al suo mondo, ma penso che esse derivino anche dall'affetto e dalla riconoscenza profonda che ho sempre nutrito per Lui, per un autentico maestro di etica ed un indispensabile collaboratore di tante iniziative culturali della nostra terra. Tuttavia riconosco essere questo un compito piuttosto grave, al quale mi trovo un po' impreparato perché di Lui ignoro larghe fasce di attività e molti anni di una vita che so intensa ed operosa.

Cerco pertanto di adempiere a questo compito sulla scorta delle mie conoscenze dirette, illuminato e riscaldato dal calore della sua amicizia, tutto pervaso da quel profondo senso di riconoscenza che devo (che molti devono) a Luigi Baldini.

Fin dai primi anni ho conosciuto in Lui il migliore interprete del principio rotariano del servire; lo praticava con tale fede, convinzione e dedizione da costituire un modello che mi doveva accompagnare per parecchi anni.

Le poche e modeste parole che diró stamane di Lui non possono scindere da questa impostazione di fondo, dalla quale la sua figura appare come il migliore esecutore di istanze, di iniziative sempre finalizzate ad ampi settori della vita sociale e culturale. Un passato colmo e denso di lavoro e di attività, del quale, però, io possiedo soltanto informazioni modeste, carenti e lacunose.

Nato a Pontremoli nel 1909 aveva frequentato il severo liceo vescovile di quella città, ove, per la presenza di uno zio canonico (veneranda figura che tornava spesso nei suoi ricordi) egli era un po' di casa ed ivi aveva portato a termine la prima fase della sua seria preparazione umanistica.

Aveva poi frequentato l'Ateneo parmense laureandosi in legge nel 1934. Successivamente aveva studiato a Pisa laureandosi in scienze politiche. Iniziava così la sua brillante carriera di avvocato legandosi anche ad impegni amministrativi e politici, perseguendo così il fine dell'utilità e dei piú

veri interessi della popolazione. Ha avuto così la possibilità di conoscere, ancora giovanissimo, i problemi della nostra terra, la sua realtà umana, sociale ed economica, di poter far tesoro di tante esperienze e cognizioni che saprà poi magistralmente utilizzare nel corso della sua professione e delle successive attività culturali.

L'immediato dopoguerra, che, in molti casi, è stato traumatico per chi aveva avuto impegni del genere, riscatta tutta la sua adamantina condotta e lo inserisce subito come elemento di primo piano in quel fervore operoso che farà di Pontremoli un centro culturale di primissimo ordine. Sono di questo periodo i suoi stretti e rinsaldati rapporti con Manfredo Giuliani, il carismatico storico di Pontremoli e della Lunigiana, autore della nota « inchiesta » folcloristica rimasta famosa e precorritrice di una metodologia che diverrà comune in quest'ultimo dopoguerra.

E mentre dava vita ad una intensa attività professionale curava anche questo nuovo fronte della cultura divenendo uno dei più stretti collaboratori del Giuliani, arrivando spesso dove il vecchio storico non poteva e supplendo in mille modi alle necessità organizzative e preparatorie dei convegni, degli incontri, della corrispondenza e delle attività editoriali.

L'8 aprile del 1951, in un convegno organizzato congiuntamente dalla Deputazione Parmense di Storia Patria e dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, io ebbi la fortunata occasione di incontrarmi per la prima volta con Luigi Baldini. Era stato quello il mio primo incontro con una realtà culturale singolarissima, che conoscevo indirettamente soltanto nel riflesso del mio maestro Ubaldo Formentini. In quel convegno mi pare che Luigi Baldini non avesse fatto alcuna relazione o comunicazione, ma, tuttavia, era il vero « deus ex machina » della giornata; si capiva molto bene che tutta l'organizzazione di quel convegno posava sopra le sue spalle. Ed insieme a lui avevo conosciuto Manfredo Giuliani, il marchese Dosi Delfini, Teofilo Ossian De Negri, Ferruccio Sassi ed altre personalità della cultura lunigianese e parmense, con le quali, poi, dovevo passare molte giornate della mia vita. Sempre nel 1951 prende vita una iniziativa che doveva dare lustro e prestigio non soltanto a Pontremoli, ma all'intera Lunigiana: il « premio bancarella ». Anche in questo caso si trattava di una felicissima intuizione dovuta ad una ristretta élite, formata dal marchese Dosi Delfini, dal Giuliani, dal Mascagna e da Luigi Baldini.

Ma mi accorgo ora che è difficilissimo sintetizzare in poche parole tutta l'attività che egli ha svolto per la nostra terra. Perchè scrivo e riservato come egli era è passato senza lasciare traccia ed oggi riesce difficile il ricostruirla. Sembra un lavoro, il suo, disperso in tanti rivoli apparentemente quasi insignificanti che, invece, si fanno fiumi e che confluiscono poi in apporti rilevantissimi.

Non dovremo dimenticare che si è occupato anche di giornalismo come corrispondente della « Gazzetta di Parma » ed anche di qualche problema di topografia storica come l'antica viabilità nel Pontremolese, ma egli era solito definirsi « portatore sano » del bacillo della storiografia. C'era in mezzo, continuamente, ma non si lasciava contagiare. C'era in mezzo con un lavoro oculato e prezioso, indirizzato alla buona riuscita dei convegni con quell'apporto determinante per le fasi organizzative; ma non era soltanto un lavoro materiale; egli vi metteva uno spirito ed una intelligenza che erano il prodotto di una superiore spiccatissima personalità.

Crediamo di dovere a lui la « valorizzazione » e la riscoperta di tanti aspetti minori della vita pontremolese e lunigianese. Citiamo solo il rilancio di quei cibi tradizionali, umili e genuini che il « boom » economico aveva relegato nel dimenticatoio come squallidi documenti e memoria di tempi tristi, di grande povertà e di grande indigenza. In questa opera ebbe un validissimo aiuto nel suo amico Veronelli che si fece un suo autentico por-

tavoce. Pochi sapevano spiegarci l'interesse di questo « grande nome » dei rotocalchi e dei « mass media » per la cucina e per i vini lunigianesi; fu un'opera intelligente e di grande costanza che finì per fare opinione e per incidere anche economicamente sulla Lunigiana. Anche tutto questo é indice dell'opera e dell'impegno che Baldini ha svolto nella riscoperta di smarriti valori, di caratteri peculiari della sua terra, nel fare di tutto questo un motivo di identità che doveva essere poi finalizzato ad una incentivazione economica, capace, in qualche modo, di integrare la derelitta e povera economia agricola. Fu anche presidente dell'Associazione Agricoltori e nel lavoro dei campi, razionalmente e modernamente inteso, vide la possibilità di un recupero della nostra economia. E volle dare l'esempio investendo non pochi fondi nella sua azienda di Scorano, ripristinando la vecchia e signorile casa paterna, tentando nuove vie, nuove colture, nuove forme di allevamento. Ma i risultati furono molto deludenti. Aveva una conoscenza profonda e viva delle sue origini, dei valori insiti nella nostra cultura popolare, con le sue tradizioni, con le sue leggende, con la sua cristallina etica di vita e a tutti questi valori egli si richiamava costantemente. Un richiamo che non vedeva soltanto come fine a se stesso, ma anche come una concreta utilizzazione economica.

Posso dire di aver vissuto personalmente questo suo spirito in occasione dell'istituzione del Museo delle Statue-stele: dagli interventi presso gli amministratori di Pontremoli, piuttosto scettici e diffidenti, alla signorile e calorosa ospitalità che offriva sempre ai funzionari della Soprintendenza, i suoi interventi sono stati sempre determinanti e decisivi. Oggi con quasi quindicimila presenze all'anno, é facile capire che il Museo di Pontremoli non é soltanto un fatto culturale, ma che é anche un fatto economico, ma tale non appariva certamente 10 o 15 anni fa, quando per il castello di Pontremoli erano in palio molte altre utilizzazioni. Non potrò mai dimenticare la sua soddisfazione quando i primi pullman e i primi convegni incominciarono a portare nella piazza di Pontremoli decine e decine di studiosi, di turisti e di studenti.

Dobbiamo riconoscere che anche nella professione ha portato il principio del « servire » prima ancora di quello dell'interesse. Per venti anni, per il lungo tempo che mi ha visto sindaco di Casola Lunigiana, ha curato gli interessi di quel Comune e, nonostante i reiterati inviti, non ha mai mandato le parcelle delle sue risolutive ed intelligenti prestazioni. Una figura di amico, nel senso etimologico piú vero della parola, del quale oggi sentiamo la mancanza ed il piú cocente rimpianto.

E tali sentimenti proviamo ogni volta che torniamo a Pontremoli, in quella grande piazza, ampia ed armoniosa, il salotto buono della città, ove la sua presenza era sempre d'obbligo; ci veniva incontro, sollecito e premuroso a fare gli onori di casa, a mettersi a disposizione, a farti sentire subito tra amici cordiali e affettuosi.

E ci sembra che ora Pontremoli sia priva di qualche cosa di veramente importante, qualche cosa come un lembo di paesaggio o qualche cosa come il profilo di un monumento.

E' venuto a mancare il battito di un grande cuore generoso che per tanti anni ha palpitato per la sua famiglia, per i suoi amici, per la sua gente, per la sua terra.

AUGUSTO C. AMBROSI